

Partecipate, è sempre “profondo rosso”



Le società di pubblici servizi perdono 225 milioni all'anno. Sotto accusa la gestione clientelare del Comune

DI ENZO CIACCIO

NAPOLI - Acqua, parcheggi, autobus. Ciascun napoletano ci rimette di tasca propria 366 euro all'anno. Un bresciano invece ci guadagna 2.039 euro. Un torinese, 83 euro. Misteri vesuviani. Ingiustizie da Sud pasticciona. Negli ultimi cinque anni le società partecipate (cioè quelle che si occupano di pubblici servizi e in cui il Comune è presente con quote consistenti) a Napoli hanno accumulato perdite per 225 milioni di euro. Un disastro. Di clientelismo. E inefficienza. Riccardo Realfonzo, ex assessore al bilancio, parla di «una voragine più larga della bocca del Vesuvio». E di una gestione «fatta di sprechi, consulenze inspiegabili, consigli di amministrazione inutili, mancate riscossioni».

La classifica nazionale delle società peggiori? Vede Napoli in hit parade. Al secondo posto, dopo la romana Atac che capeggia la graduatoria e ingoia 583

milioni di euro all'anno, c'è il Ctp, il Consorzio trasporti provinciali di Napoli, che brucia 175 milioni di euro all'anno. Dal 2008 è passato sotto

il governo della Provincia. Al terzo posto c'è l'Asia (stipendio del presidente: 59mila euro), cioè la mitica Nettezza urbana napoletana, che vanta un rosso di 45 milioni. Al quarto posto, ecco Bagnoli-Futura (è a meno 41 milioni di euro, ma dà appuntamento a chiusura di progetto). Quinta è l'Anm, l'azienda napoletana mobilità: è a meno 25 milioni di euro. Più giù nella mortificante classifica nazionale si ritrova Napoli-Servizi (meno 4 milioni e 469mila euro) e le Terme di Agnano (meno 5 milioni 645mila euro). Napoli primatista. In brutte figure. Come si difendono i responsabili? Ferdinando Scotto, presidente Ctp: «Siamo scesi da tremila dipendenti a 1400. Ma non basta. C'è ancora un esubero di 150 unità». Per l'Asia, parla Daniele Fortini, amministratore delegato: «Scontiamo il costo dell'emergenza rifiuti. E il limite di occuparci della sola raccolta». E Mario Hubler, manager di Bagnoli-Futura: «Rilevare i suoli, riqualificarli e venderli: ecco i nostri compiti. Il nostro attivo si vedrà solo alla fine del processo».

Ma a spiegare il disastro c'entra anche la strategia politica. Spesso assurda. Gli analisti di Civicum, prestigiosa associazione che studia i problemi dei Comuni italiani, accusano Palazzo San Giacomo di aver abban-

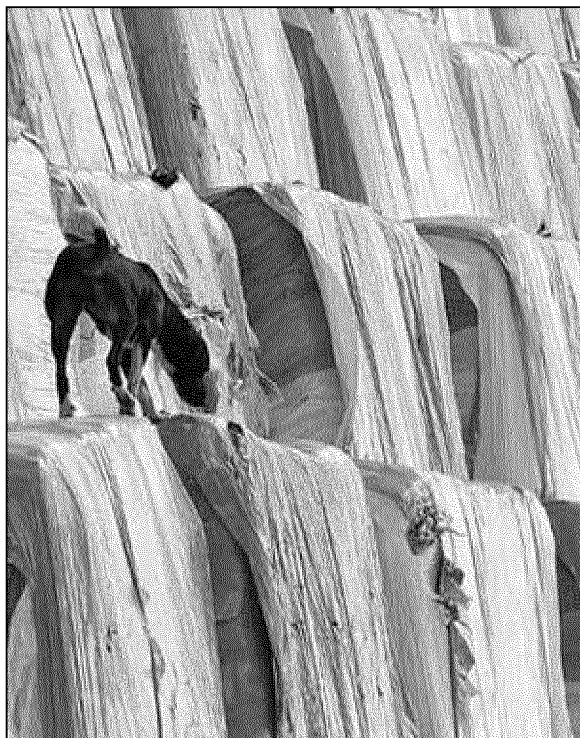
donato proprio le società partecipate in genere più redditizie come quelle energetiche che si occupano di luce e gas: «Un grave errore di miopia - dicono - perchè per queste società le tariffe, molto generose, sono fissate da un'Authority esterna. E risultano assai appetitose». Insomma: le Partecipate di Napoli sono riconosciute come le peggiori d'Italia per costi di gestione e qualità dei servizi. Ma è tutta colpa loro? No. C'è da rilevare che il Comune di Napoli ha accumulato oltre mezzo miliardo di debiti nei confronti di cinque (su 17) delle sue Partecipate. Insolvenze acclarate. Da almeno due anni. Chi sono i creditori? Per esempio, l'Asia. Che vanta 172.703.578 euro di crediti. E l'Anm, che aspetta di riscuotere 170.362.000 euro. E ancora: MetroNapoli, Arin e via elencando fra le società che gestiscono i servizi più delicati e primari. Resta, al di là dei crediti, il bubbone assistenziale. Diffuso oltre ogni ritegno. Impunito oltre ogni pudore.

Di recente Gianni Lettieri, leader degli imprenditori locali, ha rilevato che «un napoletano su 50 risulta impiegato al Comune o nelle sue società controllate».

Palazzo San Giacomo controlla otto società e ha quote di minoranza in altre quattro. I soli dipendenti (circa novemila unità) costano più di 330 milioni di euro all'anno. Ai novemila dipendenti sopra citati vanno aggiunti gli altri 12mila che lavorano all'interno dell'amministrazione comunale. In to-

te, circa 21mila addetti. Luca di Montezemolo, tempo fa, ha parlato di una sorta di «neosocialismo municipale», che appesantisce oltre misura l'ente locale e rende i servizi inevitabilmente inefficienti. Un dipendente comunale per ogni 50 cittadini. Roba da Bulgaria degli anni ruggenti.

*Il Municipio
deve mezzo
miliardo
a 5 aziende
in deficit*



366 330

Sono gli euro che ogni napoletano rimette ogni anno a causa del deficit delle Partecipate. Un bresciano ne risparmia 2.039, un torinese 83.

A tanti milioni ammonta il costo annuale degli stipendi per gli impiegati: tra quelli comunali e quelli delle controllate sono 21mila unità. Una ogni 50 cittadini.

